

Welby, la Turco agli esperti: è accanimento?

ROMA - «Non me la sento di affermare in una legge che si può staccare la spina, perché non credo che questo attenga all'esercizio della libertà personale», sono le parole del ministro della Salute Livia Turco, contraria all'eutanasia, che, comunque, andrà a trovare Piergiorgio Welby. L'uomo, gravemente malato di distrofia muscolare, continua a soffrire e continua a chiedere al Parlamento e al Governo la possibilità di staccare la spina. Welby ha accettato di essere il primo firmatario della petizione, con la quale si chiede l'avvio di una indagine conoscitiva sull'eutanasia clandestina e la calendarizzazione delle proposte di legge già depositate.

Il ministro Turco, pur sottolineando che personalmente è contraria all'interruzione della vita, e che una decisione spetta comunque al Parlamento, ha chiesto un parere al Consiglio Superiore di Sanità «per verificare se, nel caso di Piero Welby, i trattamenti sanitari ai quali è attualmente sottoposto siano inquadabili nell'ambito di forme di accanimento terapeutico».



Andrò

Al riguardo la posizione della Chiesa è molto decisa: nè accanimento, nè eutanasia, si esclude categoricamente ogni forma di interruzione della vita, ma si accetta che in alcuni casi non ci sia accanimento terapeutico.

Le reazioni parlamentari alla decisione della Turco non si sono fatte aspettare. Riccardo Pedrizzi di An invita il ministro a «leggere il codice di deontologia medica» e afferma «che nel caso di Welby non c'è alcun accanimento terapeutico». Un sostegno alla decisione del ministro, invece, arriva dall'Italia dei Valori: «Rappresenta - sostiene Massimo Donadi - un primo passo verso il raggiungimento di una soluzione condivisa nei confronti di un tema così delicato». Per Maurizio Lupi, di Forza Italia, «è inconcepibile che un caso umano venga strumentalizzato per introdurre una legge». Intanto, i Verdi hanno depositato alla Camera una proposta sul Testamento biologico, con l'obiettivo di evitare l'accanimento terapeutico e garantire la libertà ai malati terminali di scegliere le terapie da seguire. Il provvedimento si basa sul concetto di consenso informato.

*a trovare
il malato*
”